

**Il caso** | Anche Arianna Fiori e Chiara Parisi criticano l'accordo tra amministrazione comunale e impresa Cosmi

## «Sanatoria impropria per l'ex Calvario»

Dopo le dure prese di posizione di Stefano Bresciani (Patt) e di Oscar Pallaoro (Lega) ora anche le consigliere della «Civica Olivaia» **Chiara Parisi** e **Arianna Fiori** si scagliano contro lo schema di accordo sull'«ex Calvario» approvato dalla giunta comunale martedì. Intesa tra il Municipio e la «Cosmi Costruzioni» che prevede la demolizione del rudere in via del Calvario e la possibilità, per la nota impresa di costruzioni, di poter realizzare della volumetria residenziale in via Venezia.

«Il permesso a costruire il Calvario era stato richiesto dalla proprietà, ma poi ritirato perché così come autorizzato dal consiglio comunale era inattuabile» e violava «la norma di piano ovvero la lettera f) dell'art. 75» che riportava: «L'edificio su via Calvario potrà essere demolito ed in tal caso non più ricostruito, se mantenuto dovrà tuttavia conservare il carattere storico-architettonico esistente» osservano le due esponenti delle minoranze.

Il piano di recupero approvato prevedeva «inspiegabilmente l'ampliamento del Calvario» e dunque «implicitamente il suo abbattimento», tant'è che nella «deposizione resa il 16 ottobre 2019 dal perito nominato dalla Corte d'Appello», l'architetto Roberto Maccabruni, ribadiva: «Sì, mi sembra di averlo spiegato, cioè c'è questo vizio iniziale, questo piano di recupero così come congegnato non era attuabile. Il piano di recupero è fatto dai privati ed è avallato dal Comune, quindi qui c'è negligenza anche da parte dei tecnici comunali, degli uffici comunali, del consiglio comunale, della commissione edilizia, della commis-



L'edificio dell'ex Calvario come appare attualmente lungo la piccola via omonima. L'accordo tra il Comune di Arco e il privato (la ditta Cosmi) ha suscitato forti reazioni contrarie da parte delle minoranze consiliari. Dopo Bresciani e Pallaoro sono ora Parisi e Fiori (Civica Olivaia) a ricostruire l'accaduto (Salvi)

sione urbanistica e quant'altro nel non aver valutato questo aspetto che secondo me è molto importante. L'edificio del Calvario infatti non si è realizzato». Gli attuali amministratori, che poi sono la «prosecuzione di quelli di ieri», vogliono far passare quest'operazione come «frutto della loro sensibilità», invece è «semplicemente un modo per mettere una pezza a questo gran pasticcio senza assumersi alcuna responsabilità». Se il Comune confermasse l'attuale previsione di piano, osservano Parisi e Fiori, cosa che potrebbe fare, «andrebbe a riconoscere l'impraticabilità dell'operazione (perché il piano era viziato sin dall'origine)» e dovrebbe poi «calcolare i volumi già realizzati in esubero (abuso edilizio accertato ma prescritto)».

Dunque, secondo le consigliere, «è molto più facile far finta di nulla e spostare tutto altrove arrivando addirittura a premiare i privati con un generoso bonus volumetrico andando così a rendere edificabile un terreno la cui destinazione è a verde privato, il tutto all'insegna di nuovo consumo di suolo». Se il comune «si fosse costituito parte civile nel processo oggi si vedrebbe risarcito il danno - a Italia Nostra sono stati riconosciuti 25mila euro di risarcimento. e certo non dovrebbe fingere che nulla sia successo». Infine, sottolineano, «fa piacere sentire che c'è una nuova sensibilità paesaggistica, peccato che siano sempre in ritardo rispetto a chi invece l'ha sempre avuta».

L'accordo, accusano, «può anche essere visto come una specie di sanatoria impropria».

R.V.